

## Progetto interculturale “...Se ti conosco non ho paura”

a cura di Roberta Benetton, Scuola Infanzia IC Volpago del Montello.



Una sera d'estate ci siamo ritrovate con una collega, Anna, a parlare di una esperienza, fatta in Belgio, della quale aveva testimonianza. La sua conoscenza del Prof. Pourtois e del sistema scolastico nel quale si attuava in Belgio la “Città Educativa” ci ha talmente incuriosito che abbiamo pensato di trovare un modo per portare nella realtà della nostra scuola alcune modalità educative. La partecipazione alla conferenza, tenuta a Treviso il 10 ottobre dal Prof. Jean-Pierre Pourtois, ci ha portato a conoscenza del suo progetto europeo per potenziare la co-educazione Scuola-Famiglia-Territorio. La “ Città Educativa”, analizza i **Bisogni Affettivi** del bambino e sottolinea la necessità di creare legami, ATTACCAMENTO, di dare un posto a ciascuno attraverso il riconoscimento individuale, ACCETTAZIONE, di riempire l'avvenire con proiezioni nel futuro, INVESTIMENTO. Si tengono in considerazione i **Bisogni Cognitivi** ritenendo importante “l'incitare ad agire”, STIMOLARE, il trovare per sé stesso, SPERIMENTARE, il valutare, RAFFORZARE. I **Bisogni Sociali** rispondono alla necessità di INTERAZIONE con gli altri è necessario creare spazi dove avvenga la COMUNICAZIONE e soprattutto sentire e avere la stima, CONSIDERAZIONE. Ci sono infine i **Bisogni Conativi**, di bene ETICA, di bello, ESTETICA e di vero, VERACITA'. La scuola dell'infanzia in Belgio, attraverso la collaborazione con le famiglie propone un programma che mira allo sviluppo linguistico. Attraverso l'utilizzo di una mascotte “Pollon”, un coniglietto, si lavora sullo sviluppo del lessico, sulla costruzione della frase. Si richiede la collaborazione delle famiglie che diventano protagoniste nel portare a scuola frammenti della propria quotidianità. Gli attori diventano creatori all'interno della Città Educativa.

Il progetto mira a favorire le dinamiche comunicative attraverso una modalità di inclusione. Tutti insegnano ed imparano. Ci si confronta sulle emozioni e sulle modalità per viverle. La scelta del titolo “...Se ti conosco non ho paura” racchiude due aspetti importanti:

- la conoscenza dell'altro che è un fattore determinante per il rispetto e la considerazione che ci sono tanti modi di vivere
  - l'accettazione che la conoscenza dell'altro porta al superamento degli atteggiamenti di conflitto, di paura.
- Il progetto “Se ti conosco non ho paura” ha preso l'avvio nella nostra scuola nel 2014. All'interno di ogni sezione già erano presenti dei peluche- mascotte che sono diventati i protagonisti.
- OTTO il leprotto, CAROLINA la volpe, PALLINO lo scoiattolo, BOROTALCO il riccio, NOCCIOLA l'orsetto



Noi insegnanti abbiamo condiviso alcune considerazioni. L'importanza dello stare bene a scuola perché accolti, considerati e riconosciuti unici. La possibilità di motivare fortemente i bambini nel portare a scuola un po' della propria storia, del proprio modo di vivere e di considerare che tante sono le esperienze di ognuno. La necessità di sviluppare l'attaccamento della famiglia alla scuola e quindi di conseguenza quello del bambino. Attraverso la collaborazione delle famiglie ad accogliere il peluche all'interno della famiglia per qualche giorno, si dà voce ad ogni bambino. L'esperienza che il peluche vive in quei giorni è stata documentata, con l'aiuto dei genitori o dei fratelli, in un quaderno che segue nel viaggio l'animalello. Poche righe che ci hanno permesso al ritorno a scuola di far parlare il bambino della sua famiglia, delle sue abitudini, dei mestieri, del cibo...qualche genitore è stato coinvolto per raccontare e sperimentare, con attività di tipo laboratoriale, la sua esperienza.



E' emersa in questi ultimi anni, dal 2018, la necessità di aprire ulteriormente la scuola al territorio. La collocazione della nostra scuola, vicino alla Comunità alloggio "La casa dei Giacinti" ci ha portato a coinvolgere nel progetto gli ospiti ed il personale. L'incontro con gli utenti della struttura si concretizza con



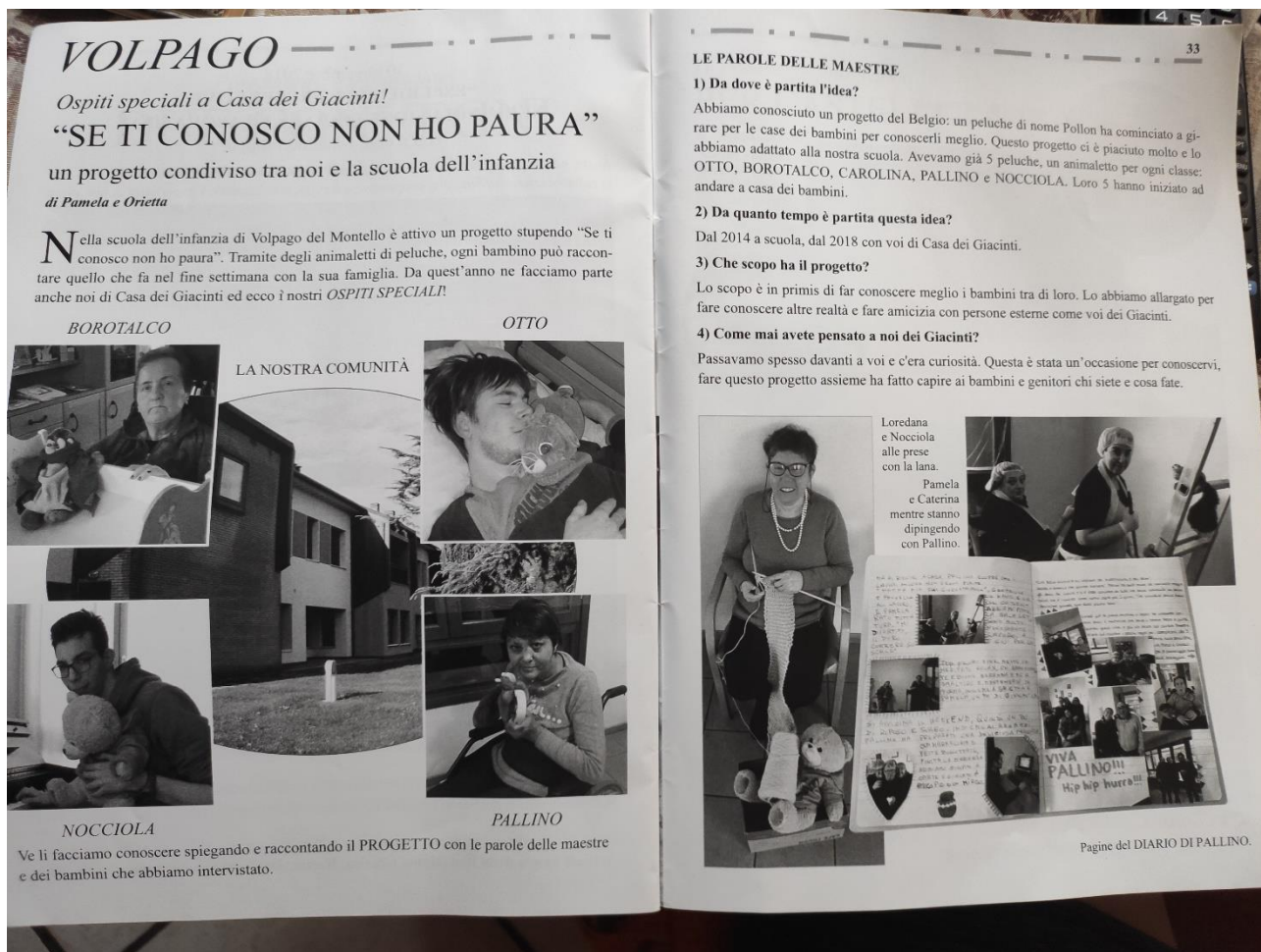
un momento di incontro a scuola, dove si condivide un'attività e si consegna l'animaletto ed il diario che andranno per qualche giorno a condividere l'esperienza in comunità.



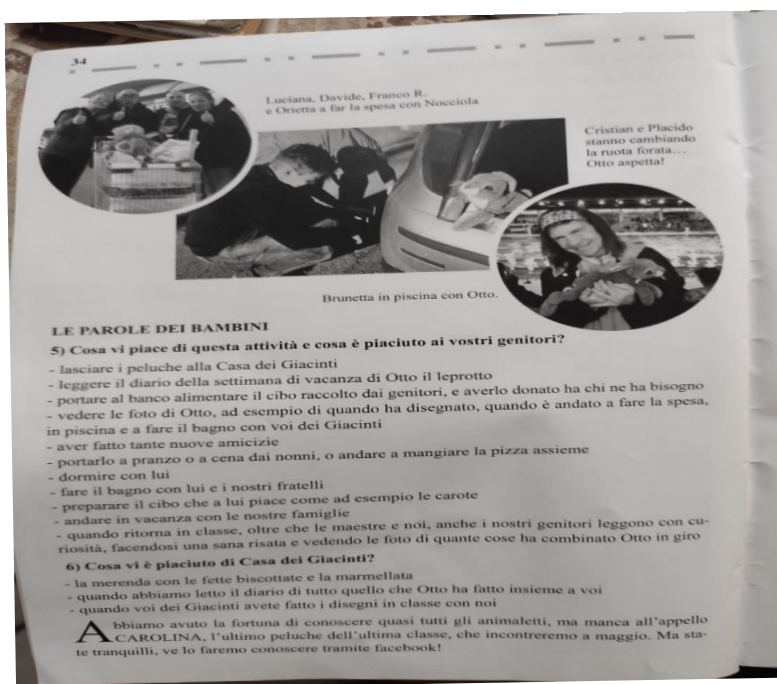
Si lavora con Otto a scuola, prepariamo lo scenario per la festa di Natale e in comunità.

I bambini entrano in comunità, vanno a riprendere il peluche e condividono una merenda e l'ascolto del diario che riporta uno spaccato di vita. Il peluche diventa un ponte per l'incontro del bambino e delle famiglie, attraverso le pagine del diario, con realtà diverse. La disabilità in questo modo diventa un incontro arricchente per tutti. E' diventato in questi anni forte il legame tra la scuola e la comunità dei Giacinti ed il suo coinvolgimento in tutti i momenti importanti (castagnata con gli alpini, festa di Natale con le famiglie, raccolta alimentare, festa di fine anno).

"Ho visto i Giacinti!" così li chiamano affettuosamente i bambini quando incontrano gli utenti per Volpago, sono entrati nel cuore di tutti.



Immagini tratte dal periodico Voglia di Raccontarci a diffusione interna di VITA E LAVORO gennaio-aprile 2019



L'apertura al sociale si concretizza anche con il coinvolgimento nel progetto della Biblioteca Comunale. I nostri peluche vanno in visita con noi alla biblioteca e permangono alcuni giorni nella struttura per

raccontarci poi nelle pagine del diario del lavoro delle bibliotecarie e per evidenziare come questo spazio pubblico sia fruibile per incontrarsi, giocare, leggere, ascoltare storie.

. Il diario è fondamentale documento di testimonianza, le sue pagine sono una ricchezza proprio perché mostrano tante storie.

Con l'esperienza maturata in questi anni ci sembra, con questo progetto, di aver messo un seme importante per la nostra comunità, la collaborazione, il rispetto, la conoscenza vengono veicolati dai più piccoli che spesso sono trascinatori entusiasti.